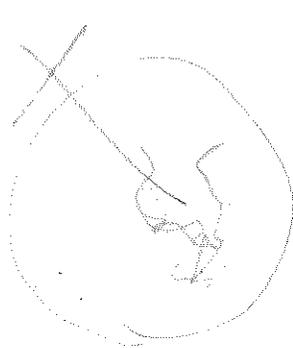


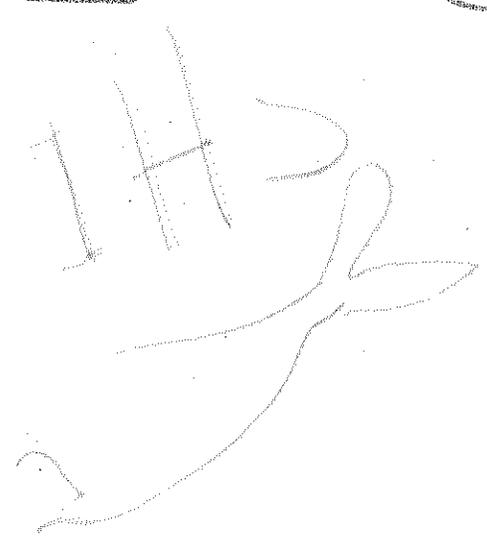
# NOI E VONI



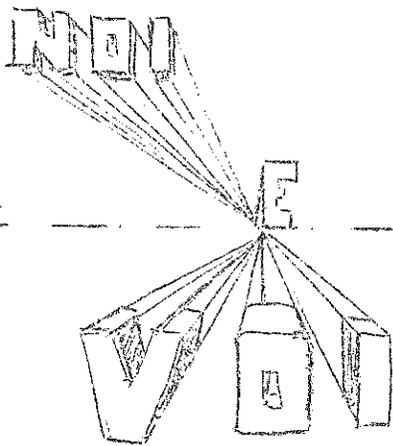
ANNO III

N. 1

Gennaio - Febbraio



**BERGORO**



TERZO ANNO

Inizia per "NOI E VOI" il terzo anno di pubblicazione. Certamente al di là di ogni critica e di ogni osservazione è già un risultato. E' segno che il giornale ha ancora qualcosa e forse molto, da dire.

Pubblichiamo in questo numero lo statuto di "NOI E VOI" nato come esigenza di chi vuol portare avanti questa iniziativa per maggior chiarezza nei propri confronti e verso tutta la comunità. Pubblichiamo inoltre, per rendere tutti partecipi, il bilancio di "NOI E VOI" dell'anno 1973. Nella speranza che l'iniziativa continui e progredisca, ringraziando sempre chi la sostiene .....

LA REDAZIONE



**SOMMARIO**

Gennaio - Febbraio  
AV. 1 ANNO III°

Statuto	pag.	3
Evitare le discriminazioni	"	4
Austerità	"	6
Anno Santo	"	8
Carnevale	"	II
S. Antoni dul Purscel	"	12
Grafico del bilancio	"	14
Anziani	"	15
E forse Voi	"	16
Musicomania	"	18
La nostra comunità parrocchiale	"	20

"NOI E VOI" esce quando può, costa quel che vale, dice quel che vuole.

Piazza della Chiesa, 4

Redatto e stampato dal gruppo giovanile cristiano di Bergoro.



# STATUTO

In una delle ultime riunioni di "Noi e Voi" del '73, sollecitati dalla lettera di un nostro lettore, abbiamo rivisto le finalità e il modo di essere del nostro giornale. Il risultato è stato lo statuto che qui riportiamo, approvato a maggioranza da giovani di Bergoro, cristiani e non cristiani, riunitisi il 10 novembre scorso.

- 1) Il giornale è nato come iniziativa cristiana e rimane tale. Di conseguenza coloro che lo dirigono sono esclusivamente persone che cercano di vivere secondo la parola di Cristo e che quindi si dicono cristiane.
- 2) Sul giornale possono scrivere anche non-cristiani e trattare qualsiasi argomento di interesse per Bergoro. Se l'ideologia contenuta in tali articoli è in contrasto coi principi cristiani, la redazione di "Noi e Voi" lo metterà bene in evidenza, riportando un suo commento allo scritto, riportato comunque nella sua integrità.
- 3) Come conseguenza del punto 2 deriva che su tutti i fatti, su tutti gli interventi c'è la visione cristiana nella Chiesa. Con questo non si vuole dire ovviamente che il giornale è fatto esclusivamente da articoli religiosi (detti in senso dispregiativo "articoli di Chiesa!")
- 4) Fine del giornale: a) RIPENSAMENTO sui nostri tentativi di vita cristiana; b) messa in comune dell'esperienze di oratorio, liturgia, aiuto agli ammalati, vita parrocchiale bergorese...; c) portare il discorso cristiano a tutto il paese, come esperienza possibile a tutti.
- 5) La direzione (redazione) ha il compito di a)portare avanti tale discorso cristiano; b) rileggere e correggere gli articoli; c)garantire l'unità direzionale; d)garantire il proseguimento del giornale con regolarità, qualunque sia il numero degli articoli pervenuti; e)ridurre gli articoli per eventuali ragioni di spazio. Il "taglio" degli scritti è effettuato alla presenza dell'autore e non viene comunque pubblicato con riduzioni o modifiche senza il consenso dell'interessato.

Nella speranza di essere stati chiari e non fraintesi, invitiamo tutti coloro che volessero inviarci commenti, reazioni o richieste di chiarimenti su questo argomento, di farcelo sapere.

Saremo felici di rispondere.

LA REDAZIONE

# evitare le discriminazioni

S. GIACOMO

**2** Fratelli miei, non mescolate a favoritismi personali la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria. Supponiamo che entri in una vostra adunanza qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito splendidamente, ed entri anche un povero con un vestito logero. Se voi guardate a colui che è vestito splendidamente e gli dite: «Tu siediti qui comodamente», e al povero dite: «Tu mettili in piedi lì», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate in voi stessi preferenze e non siete giudici dai giudizi perversi?

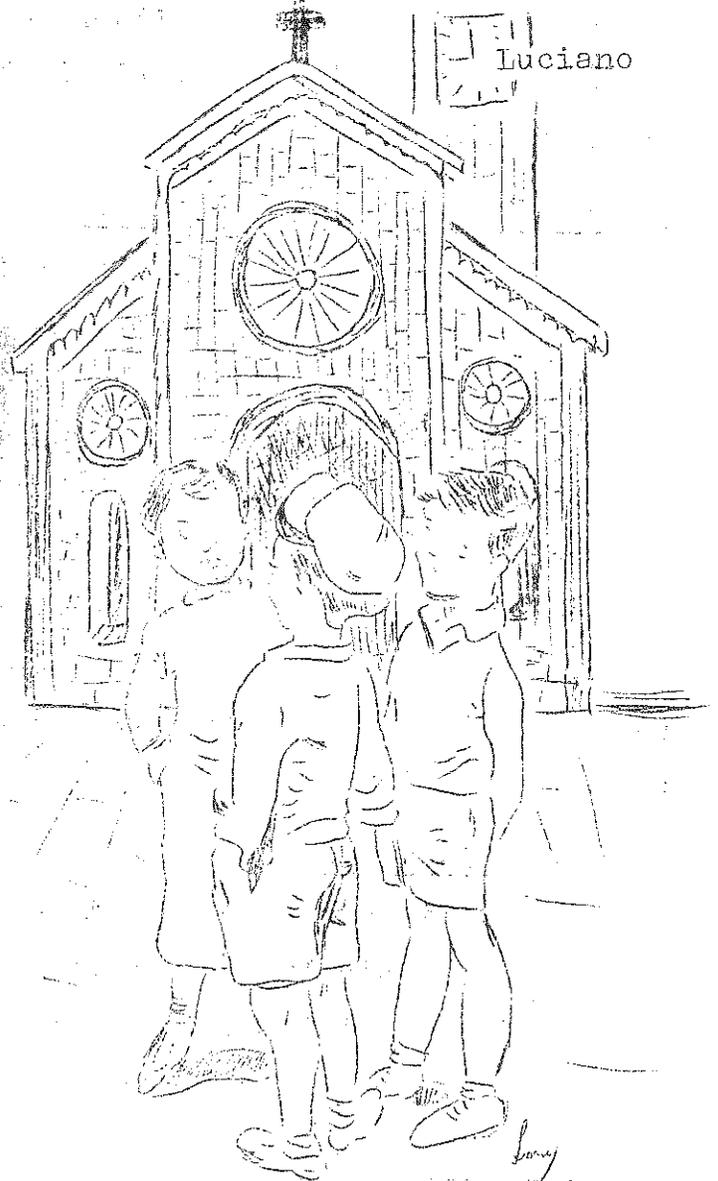
Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del regno che ha promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disprezzato il povero! Non sono forse i ricchi che vi tiranneggiano e vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono essi che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? Certo, se adempite il più importante dei comandamenti secondo la Scrittura: *amerai il prossimo tuo come te stesso*, fate bene; ma se fate distinzione di persone, commettere un peccato e siete accusati dalla legge come trasgressori.

L'insegnamento di S. Giacomo ci riguarda tutti: vogliamo l'eguaglianza, ma facciamo il gioco delle preferenze. E' proprio sulla piazza della chiesa che iniziano le nostre scelte a favore del ricco. Appena fuori dalla celebrazione eucaristica, che è celebrazione della carità, dove magari hai stretto la mano al tuo vicino in segno di pace, lì dicevamo, sulla piazza della chiesa, ti si avvicina un giovane, un ragazzo, uno di quelli che è un po' sempre isolato e che ha poco da dire. Ti parla delle sue cose semplici, magari dell'ora a cui si è alzato, o della bicicletta che ha rotto; e tu gli rispondi a mala pena, finchè non intravedi quell'altro, o quegli altri che ti stanno a cuore. Loro sanno parlare. Hanno una posizione nell'ambiente. Sono senza dubbio più sim-

patici. Un ciao mentre stai già allontanandoti, ed eccoti libero. Di questi atti ne compiamo molti in una sola giornata. E neppure ce ne rendiamo conto. "Voi avete avvilito il povero", dice S. Giacomo. Quel "ragazzo" non ti chiedeva molto: un po' di comprensione, un po' di compagnia. Sentirsi tuo amico era per lui una forza, una ricchezza. Ma tu non avevi tempo per lui, non ne ricevevi alcun vantaggio. L'alleanza con i ricchi è infatti vantaggiosa: essere amico dei compagni più intelligenti a scuola è una sicurezza, essere stimato dal capo azienda è una garanzia di successo e di guadagno. "Non sono forse i ricchi, dice ancora S. Giacomo, quelli che vi opprimono, quelli che vi accusano?" Se capita a caso che la nostra riuscita sia migliore dell'amico fidato, sarà lui

il primo ad invidiarci, ad accusarci, non sarà certo quel poveretto che è sempre in ultima fila. Si potrebbe parlare di categorie di poveri, e tra questi ricordare i bambini, i vecchi, gli ammalati, quelli meno intelligenti, i timidi, i brutti e gli antipatici, persone spesso da noi dimenticate perchè non ci interessano, non producono.... Ma è meglio abituarci a non dividere nè i poveri nè alcune persone in categorie. Il povero come il ricco posso averlo seduto accanto, e può avere qualsiasi faccia, essere vestito in qualunque modo, appartenere a qualsiasi famiglia... S. Giacomo, e così tutto il Vangelo, ci insegna che non importa l'intelligenza, la bellezza, i soldi, il bel modo; tutto questo è nulla. Ogni uomo è mio fratello ed ha la mia stessa dignità. Ogni uomo ha gli stessi diritti che io ho, ha un cuore, una storia, gioie e sofferenze. Ogni uomo è Figlio dello stesso "Padre" e da lui amato non per la sua bella faccia o per la sua giovane età, ma amato come un papà, una mamma, possono amare il loro bambino. Metterne da parte uno, significa degradare anche me stesso: perchè tra i miei fratelli c'è qualcuno che vale meno, che non è degno di essere mio fratello. Un cuore buono che conosce il "Padre", sa anche amare come il Padre ama. Vede intorno a sé tanti fratelli e non li guarda in faccia per sapere se può volergli bene, e non scruta le loro tasche

per sapere se gli conviene essergli amico. Non cerchiamo i poveri lontano; guardiamo accanto a noi. Il povero è come un bambino: cerca di farsi notare, ed è contento quando stiamo ad ascoltarlo, quando ci mettiamo a giocare con lui. Non chiede di entrare nel nostro mondo, se ne sente così lontano! Chiede che noi ci intratteniamo un po' nel suo mondo, siamo noi la sua ricchezza, l'esser noi fra loro. Il fare distinzioni da persona a persona, distinzioni cui spesso siamo abituati "è gran peccato", dice S. Giacomo. E i poveri tante volte li estraniamo noi, col nostro egoismo, con le nostre voglie di passare sopra agli altri per salire più in alto.



# COSA NE PENSANO I Bergovesi dell'austerità

## Casalinga 39

Gran bella cosa; alla domenica finalmente si riesce a riposare, senza dover andare di qua e di là in macchina. Si risparmia denaro e si acquista in salute. Ci serve anche per capire quanto la macchina avesse condizionato la nostra esistenza e ci aiuta a convincerci che si può vivere anche senza tutte quelle comodità che troppo spesso ci concedevamo la domenica.

## Impiegato 47

Mi ha fatto conoscere la brughiera di Fagnano, dopo essere stato costretto a rinunciare alle scorribande domenicali nei boschi del S. Monte: questo è l'unico rimpianto che l'austerità mi da. Nonostante tutte le speranze, il ritorno alle abitudini di alcuni anni fa non ha portato alcun cambiamento nella vita parrocchiale e di paese, cioè non mi sembra che ci sia stato un'incremento dell'afflusso di gente all'oratorio e alle attività parrocchiali abbandonate per la mania delle passeggiate di fine settimana.

## Studentessa universitaria 20

Per certi aspetti la considero positiva: per esempio fa piacere vedere le strade vuote alla domenica, la gente che cammina a piedi, mi sembra che ci sia meno fretta tra le persone di ritornare a casa, e quindi c'è una possibilità maggiore di comunicazione con gli altri. Mi sembra evidente però che l'austerità colpisca una certa parte della società: coloro che hanno i mezzi possono sempre partire il sabato e tornare il lunedì mattina; invece la maggior parte dei lavoratori non può permettersi questo lusso e così si vedono tolto il meritato svago domenicale. (Sono pochi infatti quelli che si accontentano di una passeggiata in paese o nei dintorni!)

## Commerciante 40

Era necessario questo provvedimento per mettere un freno alle costose abitudini domenicali. Si sta più tranquilli anche perchè si possono lasciare più liberi i bambini di giocare per strada senza alcun pericolo, e ... anche i bar paesani hanno visto aumentare le loro entrate.

## Operaio 44

Mia moglie è senz'altro la più contenta; infatti non la lascio più sola

come era mia abitudine, anche se questo non mi costa molta fatica. Sotto alcuni punti di vista è stato un provvedimento necessario.

#### Pensiero religioso

Ci sono i pro e i contro: è senz'altro servita ad unire le famiglie che spesso si trovavano disunite proprio nella domenica per i diversi modi di divertimento. Ma per noi che svolgiamo un'attività parrocchiale, ci troviamo bloccate perchè era la domenica l'unico giorno in cui era possibile fare visita agli ammalati negli ospedali.

#### Giovane 21

Gran cavolata!!! Non si può viaggiare, quindi... niente svago; a parte il fatto che anche l'economia turistica rimane bloccata.

#### Pensionato 65

Va sempre bene; siccome non sono mai andato in giro in macchina, la proibizione non mi tocca personalmente, anzi ci potrebbe essere anche tutta la settimana!

#### Gruppo di giovani 17-21

Per noi è indifferente dato che non abbiamo nessun interesse a spostarci. Io invece, non ho cambiato le mie abitudini perchè ho visto che i mezzi pubblici possono sostituire benissimo la macchina.

#### Ragazza 12

Non mi tocca per niente, perchè intanto io non ho la patente....

#### Beniamine 7-II

"Io sono piuttosto indifferente a questa situazione poichè io non sento il grande bisogno di uscire la domenica in automobile".

"Per me va bene perchè così si evita un po' l'inquinamento".

"Per me il divieto di circolazione è insopportabile poichè una persona che lavora tutta la settimana ha il diritto di distrarsi almeno alla domenica, e poi perchè è l'unico giorno che tutta la mia famiglia usciva assieme".

"A me non dispiace perchè si sta più tranquilli e succedono meno incidenti, però è anche un dispiacere perchè non posso andare a trovare i parenti e gli ammalati".

Silvia & Paola

# ANNO SANTO

Con la Solemnità di Pentecoste è iniziato ufficialmente l'ANNO SANTO che ha come tema dominante "IL RINNOVAMENTO E LA RICONCILIAZIONE". Questo è l'annuncio ufficiale con il quale il Santo Padre nel suo discorso del 16 maggio u.s. dava la importante notizia. Prima però di toccare i temi fondamentali di questo Anno Santo, è giusto fare un po' la scheda di questa fondazione che presso gli antichi Ebrei era chiamato "GIUBILEO", in ebraico "YOBEL", nome del corno di capro con il cui suono se ne annunciava l'inizio ogni cinquant'anni. In questo anno, simile all'anno Sabba-tico, i campi erano lasciati a riposo, i beni immobili dovevano tornare ai primi proprietari ed i debiti venivano condonati.

Il Giubileo Cristiano invece è un anno speciale in cui vengono concesse indulgenze plenarie a tutti coloro che in grazia di Dio compiono un pio pellegrinaggio alle maggiori quattro basiliche romane. (San Giovanni in Laterano, San Pietro in Vaticano, S. Maria Maggiore, San Paolo fuori le Mura.)

IL GIUBILEO o ANNO SANTO viene concesso ogni 25 anni, o in occasioni particolari, o in momenti difficili per la Chiesa e il mondo e in questo caso viene chiamato GIUBILEO STRAORDINARIO. Il primo Giubileo fu indetto da Papa Bonifacio VIII°

nel 1300 e si stabilì di celebrarlo ogni 100 anni che divennero 50 nel 1350 e 25 nel 1475.

L'ultimo Giubileo (che fu straordinario) venne celebrato in 1966 in occasione della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II°.

L'Anno Giubilare poi ha inizio con l'apertura della Porta Santa (tradizione iniziata da Papa Alessandro VI° nel 1500). Dopo questa premessa che, se è stata lunga abbiamo pensato doverosa, eccoci a toccare, facendo ricorso alle parole del Santo Padre e dei Vescovi, quello che più ci deve far meditare e rinnovare in questo Anno Santo molto diverso dagli altri e per la durata e per il modo con cui la Chiesa fa dono in abbondanza di indulgenze plenarie.



## RINNOVAMENTO

Due sono le componenti imprescindibili dell'Anno Santo: Rinnovamento e Riconciliazione.

Il RINNOVAMENTO interiore ci obbliga a verificare la nostra adesione a Cristo nel confronto e nel conflitto con le forme di pensiero e di comportamento che prescindono dal suo Vangelo o addirittura lo contraddicono volutamente. E' venuto il momento di decidere se vogliamo essere cristiani solo di nome e di registro, e quindi superficiali o illusi o ipocriti, oppure vogliamo esserlo sul serio, e quindi senza interessati compromessi, senza vili incoerenze. Se la nostra scelta cadrà sulla seconda ipotesi, allora dovremo operare un profondo mutamento di mentalità e di condotta nello sforzo di adeguare la nostra vita alla nostra fede, in tale fermo proposito e in tale sforzo indefesso consiste il rinnovamento interiore o conversione che ci viene domandata dall'Anno Santo.

## RICONCILIAZIONE

L'altro cardine su cui deve imperniarsi la spiritualità dell'Anno Santo è la Riconciliazione. A ognuno è facile notare quanto la nostra epoca sia sconvolta da rotture, da disordini, da confusioni. L'egoismo si ammanta di ideali per giustificare l'oppressione dei poveri. La menzogna astuta e tattica distorce il senso delle parole per attrarre e strumentalizzare la spontanea generosità dei giovani. Intanto si



aspetta invano di poter godere in operosità serena i beni della vita personale, familiare, sociale.

La CHIESA proclamando nell'Anno Santo la Riconciliazione, intende collaborare con tutte le sue possibilità a dare all'umanità travagliata la pace e il benessere spirituale. Ma qui basterà accennare ai molteplici aspetti di cui è fecondo il tema della Riconciliazione, per lasciare che ognuno di noi li sviluppi: Riconciliazione con Dio; Riconciliazione con la nostra coscienza; Riconciliazione nella famiglia, tra i parenti e anche con i nemici. Chi nel cuore conserva un sentimento di rancore, di odio, di vendetta lo scacci e faccia un gesto di pace.

Dobbiamo pregare e operare inoltre per la riconciliazione con i cri-

stiani tuttora distanti o separati dalla Chiesa Cattolica "quella dell'unica fede e della piena carità". Pregare e operare per la riconciliazione con quei figli della Chiesa i quali vogliono essere ancora in comunione con essa, ma in atteggiamento di critica, di contestazione, di libero esame e di più libera polemica. Pregare e operare per la riconciliazione tra le classi sociali divise dall'ingiustizia e dalla violenza; la riconciliazione tra i popoli in guerra e soprattutto la mutua e piena riconciliazione dei sacerdoti tra loro e col loro Vescovo, il cui servizio è di essere segno e operatore di riconciliazione.

Per comprendere esattamente le caratteristiche e il valore dell'Anno Santo non c'è guida migliore né più autorevole del Santo Padre PAOLO VI. Ci proponiamo pertanto di chiudere questo nostro articolo su questa ricorrenza, (lasciando al prossimo numero di NOI E VOI tutte quelle pratiche che la nostra parrocchia via via adotterà per acquistare le Indulgenze Plenarie annesse a questo Anno Santo) seguendo a

vicino le sue stesse parole. "L'Anno Santo è primariamente e fondamentalmente un fatto di coscienza che si espande in tutta la Chiesa e si riflette nella società. A questa luce di interiorità e di spiritualità vanno ricondotte le sue manifestazioni esteriori, anche i pellegrinaggi e le cerimonie rituali. L'Anno Santo è dunque un tempo di Grazia e di conversione per le anime, per la Chiesa e per il mondo. Tutti i fedeli sono invitati e stimolati a un serio impegno: per fare pulizia e mettere ordine dentro di sé; per riscoprire nella parola di Dio la spiegazione della propria esistenza, della propria speranza, del faticoso dovere quotidiano; per ritrovare il Padre comune e aprire l'anima alla sua misericordia e alle sue indulgenze; per rinascere con maggiore slancio e coerenza in quella novità di vita in cui ci ha introdotti il Battesimo, che da figli del mondo ci ha fatto figli di Dio e da estranei gli uni agli altri, quali ci aveva resi l'egoismo, ci ha fatti prossimi, solidali e fratelli.

G.M.



# GRAN CARNEVALE

... Dove?!?! Nel salone Parrocchiale, le ragazze dell'Oratorio, in collaborazione con il complesso "Underground Club" hanno organizzato un magnifico trattenimento. Perciò tutti i bambini e le bambine di Bergoro (nonchè gli adulti) sono cortesemente invitati a parteciparvi. Il noto complesso non ha bisogno di presentazione; è ormai conosciuto e applaudito da tutti. Le "simpatiche" ragazze si trasformeranno in autentici attori e attrici, secondo che richiederà l'opportunità del momento. Esse, dando prova della loro geniale bravura, si presenteranno da sè e vi faranno passare momenti di vera allegria. "La gioia è la forza dei giovani" ha detto un anonimo autore. Per gustare questa gioia, per imparare a trascorrere insieme un bel pomeriggio vi rinnoviamo il nostro invito per il giorno 24 FEBBRAIO alle ore 15,30.

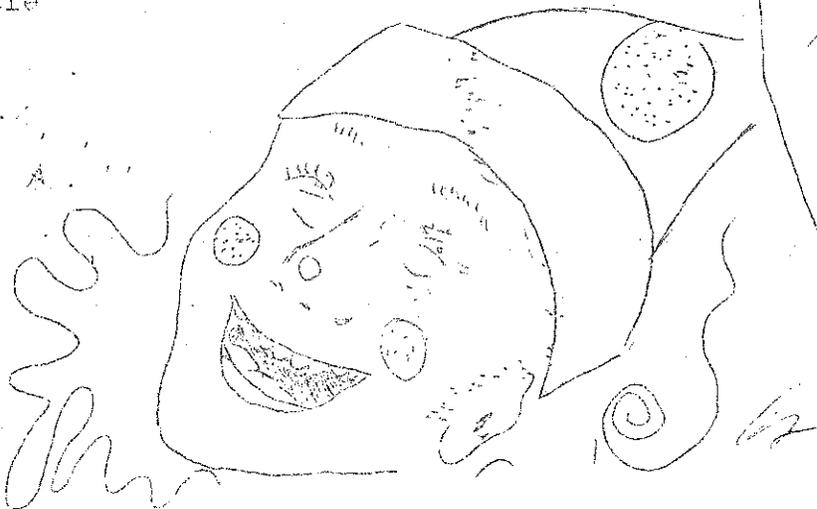
Arrivederci!!!!!!!

## PROGRAMMA

- I) Musica
- 2) Il tema di Pierino (farsa)
- 3) Musica
- 4) Bistecca rivoltellata (farsa)
- 5) Musica
- 6) Il frolocone (farsa)
- 7) Musica
- 8) Lascia o raddoppia? (farsa)
- 9) Musica
- 10) Musicomania (farsa)
- II) Musica
- I2) Al ristorante della stazione (farsa)
- I3) Gran finale

ORATORIO

C  
R  
E  
V  
E  
R  
A  
L  
E



# S. Antonio dal Purscel

17 gennaio. Ogni questa data non ci dice molto, ma fin verso il 1940 ha indicato un giorno importante, di festa per Bergoro e i paesi vicini. S. Antonio allora è infatti il patrono degli animali. "S. Antoni dal Purscel" lo chiamavano; molto alla buona, quasi fosse un contadino anche lui, e ne mettevano l'immagine sopra il portone della stalla. Così il 17 gennaio tutti i paisàn di Bergoro chiedevano la sua benedizione per le loro bestie. La funzione avveniva in mattinata: il "campanòn" chiamava i contadini a raccolta insieme ai loro animali. Il sagrato una volta all'anno si riempiva di mucche, asini, cavalli, manzi, pecore... I protagonisti erano appunto gli animali, "ma solo quelli che stano gli uomini nei campi". Il cane no, il maiale neanche, perchè era considerato un animale sciocco: "al capis nagota;" così ci hanno detto i testimoni intervistati. Il fatto singolare è che i paisàn facevano a gara "nell'addobbare" i propri animali. Particolare cura ottenevano i cavalli, che venivano lavati e spazzolati prima della funzione. Molti contadini ne lucidavano addirittura gli zoccoli col lucido delle scarpe. Delle mucche si curavano invece le corna: dovevano essere lucenti, pulite con olio d'oliva; sopra le corna si mettevano poi dei bei fiocchi di cotone colorato. Sempre dei fiocchi venivano messi sulle criniere dei cavalli, sul collo delle pecore, ma soprattutto sulle code (da qui coda di cavallo). I contadini più ambiziosi pettinavano le code e le acconciavano a mò di treccia! Così imbellettati gli animali sfilavano sulla piazza, tenuti dai loro padroni (le donne stavano a casa a preparare la tradizionale polenta 'cumedàa'). Intorno al corteo i bambini ridevano euforici, lanciando palle di neve e rincorrendo le bestie. Spesso qualche cavallo si imbizzarriva: gli intervistati ricordano ancora i cavalli 'murèi' (scuri) del Gildu Cacciatur come i più irrequieti di Bergoro. Comunque in genere chi abitava lontano o aveva animali particolarmente irrequieti, restava a casa e apriva il portone della stalla quando suonava la campana per lasciar entrare la Benedizione. Mentre si aspettava il parroco, i paisàn 'sa fasean 'a frica' cioè ognuno vantava la propria bestia e criticava quella degli altri: "Varda che manza ca gò là". "Ma te ghè no vargogne a tirà fora da 'a stalla chela bestia chi. L'é tuta oss...". "L'é un videl bel grass...". Un particolare curioso: i vitelli portavano sempre un nastro rosa legato al collo, ed erano numerosi quasi come i cavalli. Le pecore invece non erano tante; le più belle secondo gli intervistati erano quel-

le dul Tanen dul Lignan di via San Giovanni. La famiglia di Maràn poi aveva un'usanza curiosa: i contadini legavano a una zampa degli animali i foulard delle donne, duran-

te l'anno lo sfregavano sulle bestie rinnovando la benedizione. Dopo la funzione i contadini misuravano mucche e manze per vedere di quanto erano cresciute in un an-



no. Lo facevano con la frisa, un bindello bianco su cui facevano a matita il segno della misura. I 'maussé', (intermediari d'affari) osservavano intanto le bestie più grasse e cominciavano a contrattare. I macellai sceglievano gli ani-

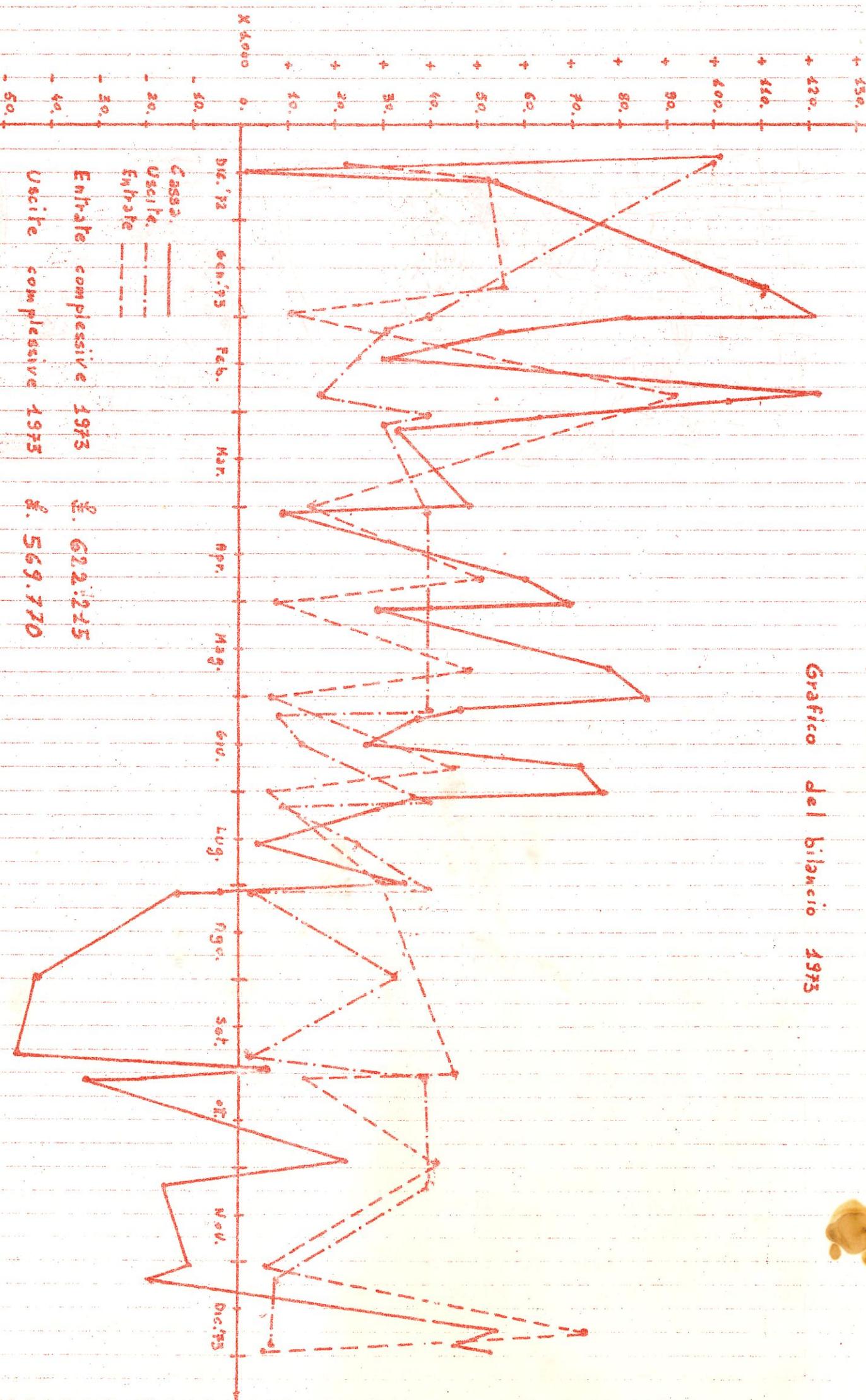
mali da comprare e tiravano sul prezzo. "La var no chela manza chi!" "Tel disi ti; mi vori chi tanti dané...". Questi discorsi però finivano presto perchè a casa c'era la polenta da mangiare e si doveva pensare al maiale che si doveva ammazzare il giorno dopo.

*Maurice*

Con l'inizio di questo anno si è voluto rendere di dominio pubblico il bilancio di "NOI e VOI", in quanto giornale nostro e vostro. Abbiamo così redatto un grafico che riproduce fedelmente l'andamento delle entrate e delle uscite avvenute nel periodo che va dal Dic. 72 al Dic. 73 e che appunto è stato il periodo che maggiormente ci ha impegnato finanziariamente nella realizzazione del giornale. E' stato infatti durante questo tempo che abbiamo iniziato e portato a termine il pagamento rateale del ciclostile del non indifferente costo di mezzo milione. Ci sentiamo il dovere e il piacere di ringraziare chiunque ci ha sostenuto a tener fede a questo impegno favorendo così la continuazione e l'ulteriore sviluppo di NOI e VOI. Sicuri che il giornale possa diffondersi e progredire soprattutto grazie al vostro aiuto, NOI e VOI si impegna a migliorarsi costantemente!

LA REDAZIONE

Gráfico del bilancio 1973



Entrate comprensive 1973     €. 622.225  
 Uscite comprensive 1973     €. 569.770

# GLI ANZIANI

Fare un racconto sulla situazione dei vecchi e degli ammalati, è dolente. Recandosi negli ospedali, specialmente nel reparto geriatrico, si notano volti pallidi, stanchi e pieni di rughe; li avvicini per una stretta di mano e loro quella stretta non la vorrebbero mai lasciare, tanto hanno bisogno del conforto dei giovani che li sollevi dalle loro pene, purtroppo infatti molti di loro sono abbandonati dai figli. Ti sorridono con un sospiro di sollievo. Tu porti qualche regalo e loro ti ringraziano mille volte, con una gioia che in quel momento gli sgorga dal cuore stanco. Rifacciamo il cammino che quei vecchi hanno percorso durante la loro vita: magari un continuo tribolare, per far crescere i figli con tanto amore, ed alla fine questi figli, magari parecchi, li abbandonano per ricoverarli in qualche "casa di riposo". Ci rechiamo in quei luoghi dove trascorrono la loro monotona esistenza augurando che almeno i loro assistenti, suore o laici, li trattino con benevolenza e con amore. Questo tragico di vita, che lontani dai loro cari è penoso per loro e duro da sopportare, li spinge tante volte ad augurarsi la morte, perchè non sopportano la lontananza dai parenti cari. E tu vai da loro (e bisognerebbe andarci più spesso), li avvicini, ti sorridono e magari ti raccontano

la loro triste odissea. Tu cerchi con molta delicatezza ed affetto di ridargli un po' di quella fiducia che a volte manca loro; non vorresti pensare che i loro figli non vadano neppure a trovarli, eppure spesso capita... Noi durante il periodo natalizio ci siamo recati in alcune case del nostro paese. Era gioia per tanti cuori, era l'aprirsi dei loro volti al sorriso. Parole di ringraziamento, parole di fede, una speranza nuova. Tornando ci siamo accorte che la speranza non era solo di quei vecchi ma era anche nostra. Eravamo andate per portare sollievo e ne eravamo tornate gioiose noi. Credevamo di avere tante pene nel nostro cuore giovane, spesso infatti ce ne lamentiamo, ed abbiamo scoperto che pene ve ne sono anche altrove ed assai più grandi delle nostre. Eppure con una vita triste sulle spalle quei vecchi sapevano sorridere. Credevamo di portare una parola buona, la parola di Gesù; quella parola invece l'abbiamo ricevuta noi: avevamo incontrato Gesù, era nato in mezzo a noi, era Natale. Questo Natale continua ancora, Gesù è ancora in mezzo a noi, nascosto fra quattro mura, in un volto rugoso magari, ma sorridente e ci aspetta ogni giorno.

# Bergoro

# Voi...

"Forse voi pensate di conoscere tutti ~~uomini~~ che sono al governo al popolo to a riguardo della pace; se ne è già parlato tanto, da tutti." Queste le frasi con cui il Papa, al primo dell'anno, iniziava a parlare della pace. Forse è vero, forse si pensa che, sì, tutto sommato la pace è una gran bella cosa, anche il Papa una gran brava persona, però poi si accende il televisore, si guarda il giornale e ... la guerra, sangue, attentati si susseguono in continuazione ... e la pace dov'è?? La pace è utopia, una "droga inebriante ma debilitante." Eppure senza accorgersene ogni giorno, ognuno di noi è alla ricerca di qualcosa che possa assicurare soddisfazione, felicità, pace. "La pace ormai è vittoriosa nel pensiero di ogni uomo responsabile", ed è anche per questo che noi, ogni cristiano, ogni persona responsabile deve credere in essa. Se "essa guadagnerà effettivamente il cuore di ognuno di noi, sarà salva". Ma non si può aspettare che la pace venga dall'alto, da chissà chi. Ricordiamoci bene che il traguardo (che per altro non è solo un traguardo, ma una conquista continua) della pace si raggiungerà solo se i popoli, se la gente, se noi la vorremo conquistare e soprattutto poi mantenere. La pace non viene calata giù dall'alto non viene come un "dono" dei grandi

che sta in basso, ma dipende da noi, da me, da te. "La pace è possibile solo se ciascuno di noi la vuole, se ciascuno di noi la ama, educa e forma la propria mentalità alla pace, lavora per la pace". Tante volte però si fraintende il senso della parola "pace". Si confonde questa con la debolezza di chi rinuncia alla giustizia, di chi accetta succube la prepotenza del più forte. Tante volte si dice che la pace arriverà con l'"ordine" imposto dall'alto. Per la pace, si dice, occorre reprimere la violenza, eliminarla con pene e sanzioni. No, questa non è la pace che invece, deve partire da noi ed essere voluta da noi. L'assetto puramente esteriore, imposto dalla paura, atteggiamento tipico dei governi dittatoriali, non è certo la pace. La pace richiede il perdono; ma senza la giustizia, senza il povero liberato dai soprusi del ricco, la pace non ci sarà mai.

## BERGORO

Basta con le parole! Pochi ci crederanno, ma anche a Bergoro come in qualsiasi altro luogo si può e si deve lavorare per la pace. Proprio noi di Bergoro, così lontani dalle conferenze di pace, dai governi, dai "grandi" uomini (esistono poi i grandi uomini???), proprio noi, dicevo, possiamo fare molto per la pa



# MUSICOMANIA

STA - INTERVISTA - INTERVISTA - INTERVISTA - INTERVISTA

In questo numero abbiamo intervistato il complesso Underground Club. Si tratta di quattro ragazzi: Enrico, Carlo, Vittorio e Flavio che tutti conosciamo e ai quali si è aggiunto ultimamente Giancarlo. Ci hanno accolto benevolmente una sera nella loro sala di prova e così è nata l'intervista. Abbiamo cominciato rivolgendolo loro alcune domande riguardo i loro inizi. Il primo a rispondere è Vittorio: "Iniziammo così per caso, per divertirci, con chitarre classiche e tamburelli (e un microfono prestato molto gentilmente da Don Ambrogio). A poco a poco la nostra strumentazione si è arricchita e con qualche strumento avuto in prestito abbiamo fatto la nostra prima uscita alla festa del paese. Dapprima le canzoni erano alla portata di tutti, cioè facili da eseguire e già molto famose; poi la scelta si è orientata verso pezzi impegnativi tipo B.M.S., Orme e Pink Floyd che purtroppo ben pochi hanno apprezzato. Ora dopo circa otto mesi la nostra strumentazione si può considerare completa e con l'entrata di Giancarlo ci sentiamo pronti per affrontare un pubblico più vasto." A Carlo chiediamo su cosa si basa per la scelta dei brani da eseguire. "Mah,

(risata); guarda, per prima cosa scegliamo un gruppo di canzoni che riteniamo migliori sia per orecchiabilità, sia per completezza di strumenti, sia per nostro giudizio personale ecc. Poi per i pezzi italiani (e i nostri sono ben pochi) abbiamo gli spartiti, mentre per la maggior parte di quelli inglesi siamo costretti a ricavarli pazientemente dal disco". Interviene Flavio: "Purtroppo ci rincresce di non poter portare un discorso musicale con brani nostri; questo perché per poter scrivere e suonare dei pezzi nostri ci sono enormi difficoltà da superare". Ora è arrivato anche Enrico; è sempre in ritardo lui, ma ha subito voglia di parlare: "Qualcuno ci ha chiesto molte volte se ci sentiamo importanti dopo gli spettacoli che facciamo. Io ci tengo molto a precisare che non ci sentiamo per niente importanti, anzi ci avviciniamo di più a certa gente che per motivi diversi sono lontani da noi. Non è sentirsi importanti, ma contenti; infatti la prima uscita è stata per noi la più emozionante e se all'inizio dubitavamo di noi, la gente stessa ci ha fatto sentire felici e soprattutto non importanti. D'altro canto dobbiamo rilevare che in qualche occasione ci si aspettava qualcosa di

più dai nostri amici all'infuori del complesso, non tanto in fatto di apprezzamento della nostra musica, ma per un maggiore aiuto nell'organizzazione dei nostri spettacoli." Ora non rimane che guardare al futuro: "Per quanto riguarda il futuro", interrompe Carlo, "abbiamo in programma una rivista a Bergoro con le suore e una a Fagnano con il Coro di Fagnano entrambe per Carnevale. Inoltre per un futuro meno prossimo avremo in programma di attuare un'idea che già da molto tempo ci renza nella te-

sta: vorremmo realizzare l'opera musicale "Jesus Christ Superstar" in italiano. Abbiamo già pronti i testi che ho tradotto in italiano e la musica, ma per quest'opera ci avvarremo dell'aiuto di altre persone essendo vasta sia come repertorio musicale, sia come parti cantate." Termina qui la nostra intervista, ma contiamo di portare avanti il discorso con questi ragazzi che prima di essere i componenti dell'Underground Club, sono nostri amici. A loro vanno quindi i nostri più sinceri auguri.

G. I. P. & U. C.

RISPOSTE DEL PLAYFULL PRECETTIVE

Parte prima:

- (1) 7, IP; (2) V, T; (3) G, M; (4) 200;
- (5) E; (6) 9, IS; (7) I, 3, 243;
- (8) II, I4; (9) 6, 54 opp. 9, 54;
- (10) 23, 30; (11) B, W, V; (12) 200

Parte seconda:

leggendo da sinistra a destra e dall'alto in basso:

- A. 9-9-3, 3-9-9, 9-3-9
- B. 9-9-9-7, 9-9-7-9, 7-9-9-9, 9-7-9-9
- C. 9-8-9-8, 9-9-7-9, 8-9-9-8, 8-8-9-9

Parte terza:

- I: Anatra 2: Gabbiano 3: Tordo 4: Corvo
- 5: Gallina 6: Colomba 7: Falco 8: Gufo
- 9: Gallo 10: Passero 11: Aquila
- 12: Pulcino 13: rondine 14: Merlo
- 15: Cicogna.

Assegnatevi il seguente punteggio:

2 punti per ogni risposta giusta della parte prima

2 punti per ogni risposta giusta della parte seconda

1 punto per ogni risposta giusta della parte terza.

La somma dei vostri punti rappresenta il risultato da voi ottenuto.

Ottimo	45-33
Buono	32-27
Sufficiente	26-21
Insufficiente	20- 0
Vostro punteggio	.....
Punteggio medio	23



# LA NOSTRA

## COMUNITA' PARROCCHIALE

### BATTESIMI

Biondo Giuseppe	di Paolo e Bologna Rosalia
Mngardo Fiorenza Maria	di Egidio e Ciniltani Liliana
Tovo Stefano	di Giuseppe e Croci Rinaldina
Tovo Paolo	
Carminato Flavio	di Luigi e Caselli Severina
Dal Soglio Alfonso	di Giuseppe e Ponzolato Eleonora

### INCONTRI DI FORMAZIONE PER FIDANZATI

Decanato di Busto Arsizio - Calendario 1974

Parrocchia di S. Giovanni Busto	tel. 631421	marzo 20-22-26-29
"	"	aprile 19-23-26-30
" di S. Michele	" 632146	marzo 4-6-II-13
" di S. Edoardo	" 631927	febbr. 11-15-18-22
" di SS. Apostoli	" 633270	marzo 6-8-13-15
" di S. Luigi	" 635406	febbr. 4-7-II-13
" di S. Anna	" 635707	marzo 5-7-12-14
" di Borsano	" 633990	febbr. 5-7-12-14
" di Sacconago	" 633264	febbr. 19-21-26-28
" di Buon Gesù	" 637139	maggio 7-10-14-17
" di Castellanza	" 547133	febbr. 25
"	"	marzo 1-4-II
" di Fagnano Olona	" 617028	marzo 5-8-12-15-20-22
" di Gorla minore	" 617149	marzo 9-16-23-30
" di Gorla maggiore	" 649654	febbr. 5-8-12-15
" di Olgiate	" 649559	febbr. 19-22-26
"	"	marzo 1
" di Solbiate Olona	" 649533	marzo 20-21-22-26-27-28

### Argomento dei 4 incontri:

- 1° Perchè mi sposo in chiesa: Relatore un Sacerdote.
  - 2° Aspetti biologici e psicologici del matrimonio: relatore un medico.
  - 3° Condotta morale dei coniugi: relatore un Sacerdote.
  - 4° La vita a due: esperienze e prospettive: relazione di una coppia di sposi.
- Al termine del corso: incontro spirituale con la celebrazione della S. Messa.

La partecipazione è obbligatoria per i fidanzati che si devono sp-  
sare entro l'anno ed è possibile anche in qualsiasi corso del Deca-  
nato.

